

eSpecial Maggio 2025



Ai risultati:



Ecco come lavoriamo e guadagniamo

Focus sullo studio sui salari SUP 2025

Salari generosi dopo il bachelor

Lo sondaggio salariale SUP 2025 mostra che i redditi medi dei laureati delle scuole universitarie professionali (SUP) sono buoni e già al termine di un bachelor gli importi sono considerevoli. Nelle pagine seguenti illustreremo diversi risultati emersi dallo sondaggio.

Lo studio sui salari SUP di SUP SVIZZERA ha suscitato grande interesse anche nel 2025 e 11 906 persone vi hanno partecipato nel primo trimestre. Due terzi di queste (67%) sono giovani di fino a 40 anni d'età. Un terzo degli intervistati occupa una posizione dirigenziale di livello medio o superiore – più della metà se si aggiunge la categoria dei quadri inferiori o di altro tipo. Con una quota di quasi il 63%, la maggioranza delle persone che hanno risposto al sondaggio 2025 è stata di sesso maschile.

Sintesi grafica

La composizione dei partecipanti al sondaggio influisce sui dati salariali disponibili. Il salario mediano* di tutti i partecipanti nel 2025 è di 112 851 franchi all'anno. Come in altri anni, il settore finanziario e assicurativo si dimostra il più redditizio. Inoltre, i settori sanitario e sociale hanno recuperato terreno. La percentuale di uomini rimane tuttavia bassa, con il 26%.

Le pagine seguenti forniscono una panoramica dei principali risultati dello studio sui salari e illustrano, con l'ausilio di diversi grafici, la situazione salariale e lavorativa dei diplomati SUP nel 2025.

Evoluzione dello stipendio dopo il diploma di bachelor

Anno di diploma Bachelor SUP	Salario mediano 2025
2024	90 000
2023	92 000
2022	94 950
2021	98 000
2020	101 673
2019	101 910
2018	111 000
2017	108 625
2016	118 000
2015	120 900

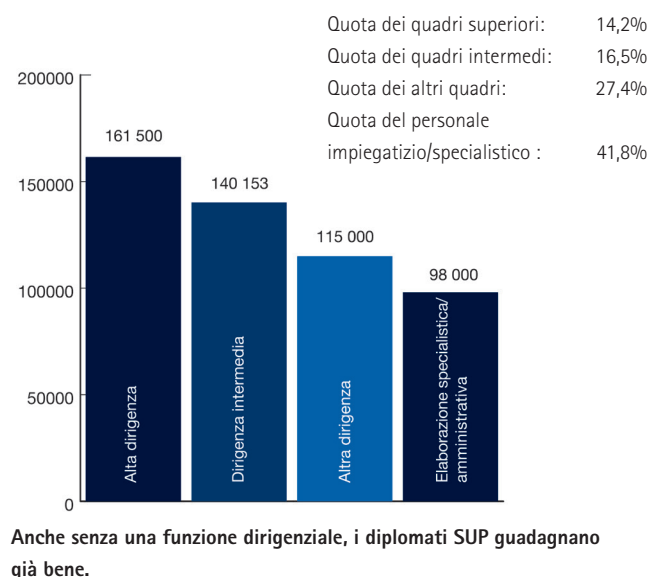
A sinistra: la maggior parte dei partecipanti allo studio sui salari (92%) ha indicato come titolo più elevato un bachelor SUP o un diploma SUP, con una quota di bachelor di oltre il 54%. Il valore immediato dello studio è dimostrato anche dalle statistiche relative all'anno di diploma. La tendenza al rialzo con l'aumento dell'esperienza professionale è esemplare, anche se dopo dieci anni è già possibile raggiungere uno stipendio di 120 000 franchi.

Salario per settore (mediana*, all'anno, in franchi)



Sopra: rispetto allo sondaggio 2023, si registra un aumento anche significativo in tutti i settori. Non sorprende quello finanziario e assicurativo sia in testa.

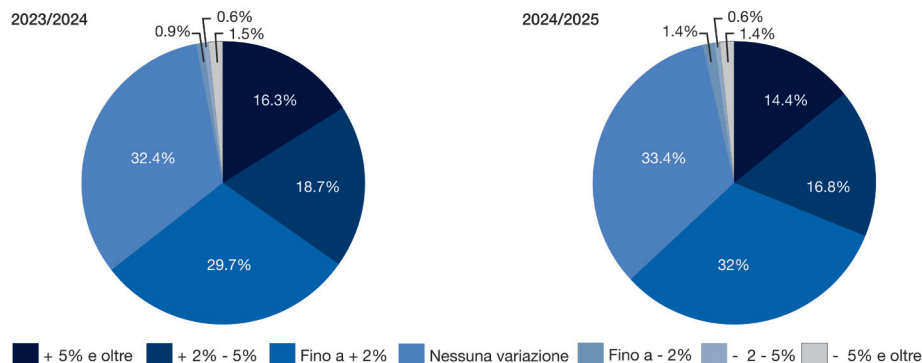
Salari per posizione



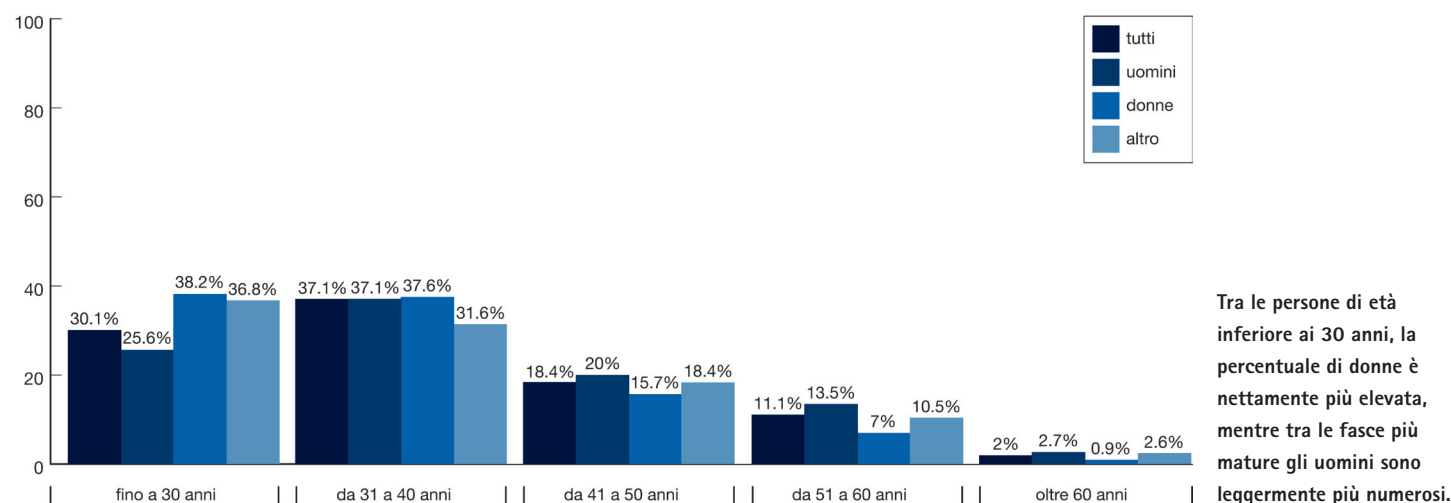
*La mediana costituisce il valore centrale nella distribuzione dei salari – in altre parole, la metà degli stipendi si colloca al di sotto di questo valore e l'altra metà al di sopra di esso. A differenza della media, in questo caso eventuali picchi o valori fuori scala verso l'alto o verso il basso non si traducono in una distorsione del quadro generale.

Aumenti salariali costanti e moderati

La maggior parte dei partecipanti allo studio può contare su un aumento salariale annuo, anche se negli ultimi due anni è stato piuttosto moderato. Nel 2024, il 16,3% degli intervistati ha ottenuto un aumento superiore al 5%, contro il 14,4% del 2025. Quasi un terzo dei partecipanti riceverà un aumento di fino al 2%. Per una quota quasi uguale dei partecipanti, lo stipendio è rimasto invariato negli ultimi due anni. Una persona su cinque o sei ha invece ricevuto un aumento dal 2 al 5%.



Età dei partecipanti



And the winner is ...

Grazie ai partner dell'estrazione a sorte, anche quest'anno abbiamo potuto assegnare fantastici premi ad alcuni partecipanti allo studio sui salari SUP.

Appuntamento alle Hawaii

Ben 6 persone potranno approfittare di una straordinaria **GoPro Hero 13 con bundle di accessori** (sponsor: CSS) freuen: *Dario Schumacher, Sandra Koller, Flavia Grossenbacher, Katja Signer, Sebastian Pak und Pascal Veraguth.*

Un premio davvero speciale va a *Valentina Zarra*, che volerà per una settimana alle Hawaii, paradiso incontestato delle vacanze, per un **soggiorno linguistico a Honolulu** (sponsorizzato da Linguista).

L'iPad da **10,9 pollici (64 GB)** nel colore desiderato (offerto da DQ Solutions) va a *Malik Nashash.*



Il signignahotel di Laax ha contribuito con un **pernottamento per due persone** e *Gregor Müller* potrà godersi un po' di relax nei Grigioni.

Proprio per l'inizio della stagione delle grigliate, Panoramaknife ha messo a disposizione **4 pregiati set da barbecue**, vinti da *Andrea Bordoli, Fabienne Kernen, Mirco Ramazzini e Trevor Vogt.*

Un elemento iconico dell'artigianato svizzero è la famosa **Mucca di legno di Albert Schild**. Swisssouvenir ha estratto a

sorte 10 esemplari di questo classico, che vanno a: *Sandro Diletto, Gianluca Di Salvo, Jill Keiser, Liliane Kuert, Elena Kupper, Orlando Paganini, Runa Peratoner, Marcel Rumo, Aurore Voirol e Remo Wirz.*

Ci congratuliamo vivamente con tutte le vincitrici e i vincitori e ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato allo studio sui salari SUP per il loro contributo.

Home office totale? No, grazie

Il grande fervore per l'home office sembra essere finito. Si sta così affermando una nuova norma.

I partecipanti allo studio hanno anche risposto a domande su temi relativi alla loro situazione lavorativa, incluso l'home office. E le cifre attirano l'attenzione, perché mostrano che la libertà conquistata durante la pandemia di coronavirus non sembra più così importante per molti.

Mezza giornata: la scelta più apprezzata

Solo il 16% degli intervistati lavora per oltre il 40% del tempo da casa. Il gruppo più numeroso (34,4%) è addirittura quello di chi non fa mai home office.

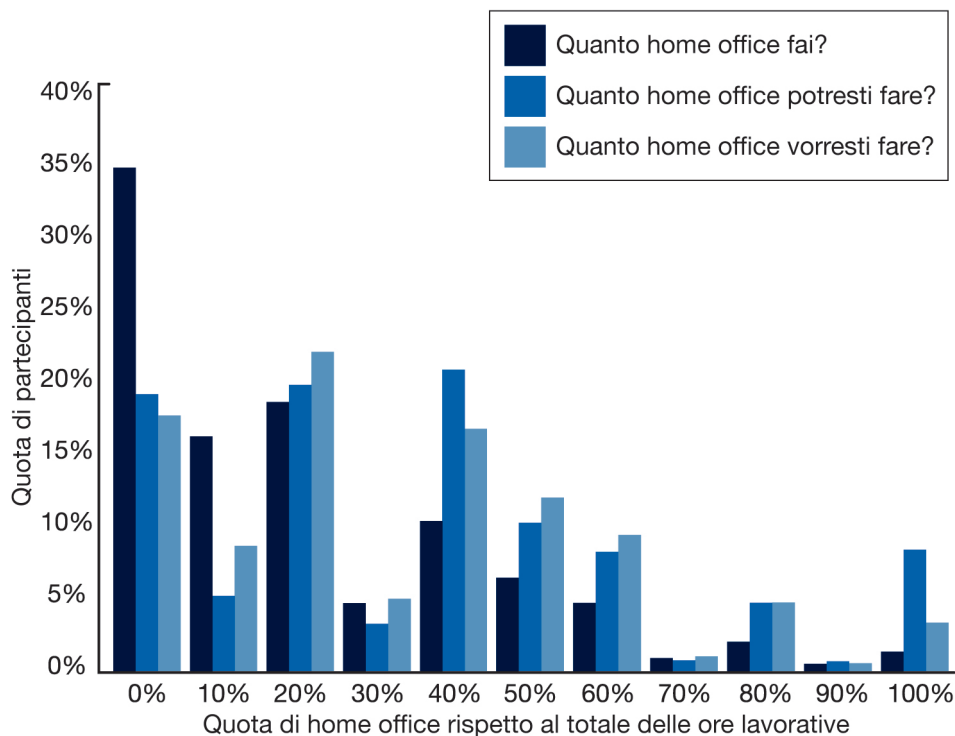
Naturalmente l'home office non è sempre possibile, ma i dati dimostrano che una parte degli intervistati vi rinuncia spontaneamente. Ai partecipanti allo studio è stato chiesto anche quanto lavoro da casa sarebbe consentito nel loro posto di lavoro (vedi pagina a destra) e quanto ne vorrebbero. Qui si riscontra che l'offerta è superiore alla domanda, dato che «solo» il 19% non avrebbe la possibilità di lavorare in home office. Circa la stessa quota non è interessata. In generale, quasi la metà rinuncia all'home office o a praticarlo con più frequenza anche se l'azienda lo consentirebbe.

Un giorno di home office è la scelta più popolare, ma addirittura molto più spesso vi si ricorre solo per mezza giornata. La quota di chi lavora da casa per due giorni scende già al 10%.

Scarso interesse per l'home office totale

Altro dato interessante: l'8% degli intervistati avrebbe la possibilità di non doversi presentare sul posto di lavoro. Tuttavia, l'«home office totale» sembra essere molto meno apprezzato, perché solo il 3% lo desidera e solo l'1% lo pratica effettivamente.

Nel complesso, la grande maggioranza dei collaboratori (81%) condivide le disposizioni aziendali relative all'home office. Le aziende che non vogliono modificare le proprie disposizioni in materia di home office ottengono il consenso maggiore (94%). E la maggior parte dei collaboratori sostiene la propria azienda quando richiede sempre più tempo in presenza (58%). Quindi, quan-



Il 20% o un giorno di lavoro da casa è il più popolare. Tuttavia, l'offerta supera spesso in modo significativo la domanda. La versione con un solo giorno o con il 10% di lavoro da casa è anche molto popolare.

«Siamo esseri sociali. Per questo mi sembra logico che una quota di home office di fino al 40% sia ormai più o meno la norma.»

BORIS BRÄNDLI,
ESPERTO IN RISORSE UMANE

do le aziende e i loro dirigenti fanno parlare di sé perché richiamano i collaboratori in ufficio, forse non sono poi così lontani dalle esigenze effettive.

A prima vista, i risultati sorprendono anche Boris Brändli. Ma questo esperto in risorse umane afferma: «Ho notato e sperimentato anche una certa stanchezza riguardo a questo tema. Si cerca di nuovo l'atmosfera del

posto di lavoro e ci si allontana dall'home office estremo».

Fatto salvo chi evita totalmente questa opzione, il sondaggio incorona quindi come scelta di riferimento una giornata in home office. Qui si conciliano abbastanza bene anche i desideri (22%), l'offerta (20%) e la realtà (18%). In generale, lo studio conferma la tendenza a un massimo di due giorni di home office. Questo sembra diventare la nuova norma anche per quanto riguarda l'offerta da parte delle aziende.

Conclusione: lavoro ibrido? Sì. Possibilità di home office? Certo. Flessibilità illimitata? No. E la maggior parte dei lavoratori si trova perfettamente d'accordo. Anche Brändli afferma al riguardo: «Siamo esseri sociali. Per questo mi sembra logico che una quota di home office di fino al 40% sia ormai più o meno la norma».

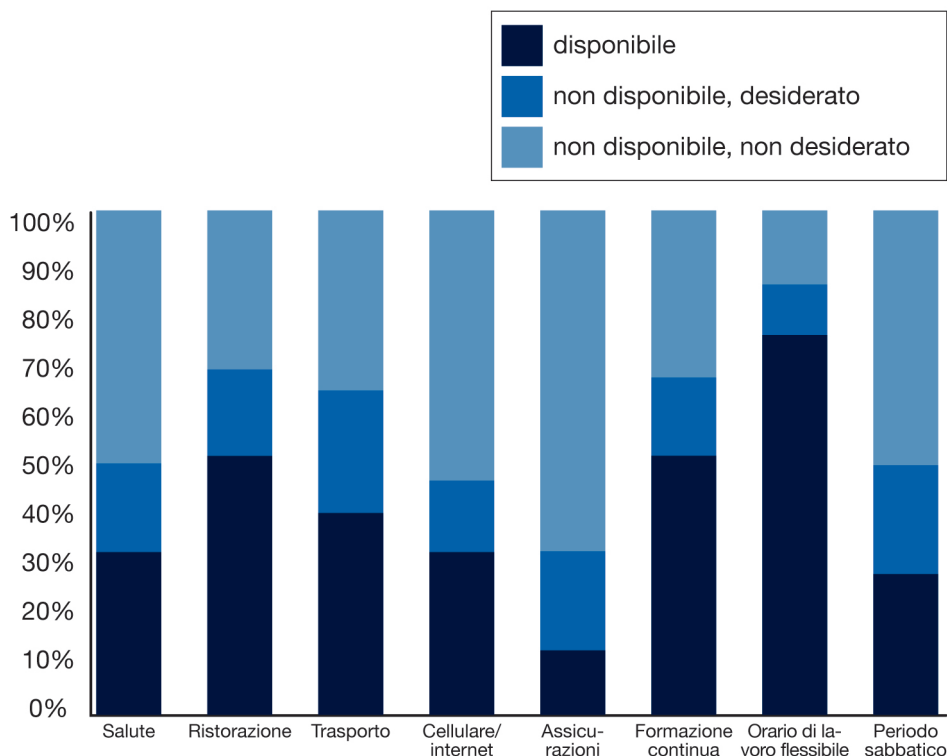
Differenze nella Benefit

Tra equilibrio tra vita professionale e privata e offerte come abbonamenti per i mezzi pubblici e buoni pasto, le persone che hanno partecipato allo studio sui salari SUP hanno fornito anche informazioni su cosa conta per loro nel lavoro al di là del salario. Le risposte sono a volte sorprendenti.

Offerte aziendali

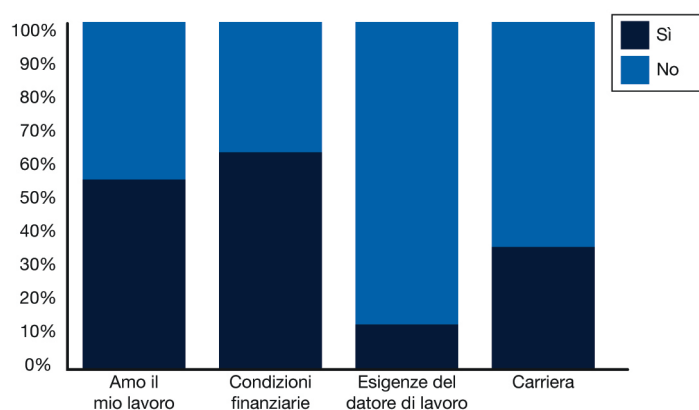
Solo circa una persona su venti (5%) non beneficia di alcuna forma di offerta da parte dell'azienda. Il sostegno per la **ristorazione in diverse forme è ampiamente diffuso** (53%), così come le offerte di **formazione continua** (55%). Le **agevolazioni nel settore assicurativo** sono invece rare e solo poco più di una persona su dieci (12%) ne beneficia, anche se la domanda ci sarebbe, dato che un quinto (22%) degli intervistati auspica una partecipazione da parte dell'azienda. Più di un quarto di loro può fruire di **periodi liberi e di congedi sabatici** (27,%). Il 41% riceve già un **sostegno per i trasporti**, ad esempio abbonamenti ai mezzi pubblici, mentre un ulteriore 25% vorrebbe poterne fruire. Oltre il 77% degli intervistati conosce orari di **lavoro flessibili**.

È interessante notare che la percentuale di collaboratori che non ricevono né desiderano offerte è relativamente alta: per quanto riguarda le assicurazioni (67%) è infatti pari a due terzi, mentre alle voci **salute fisica/mentale** e tempo libero/congedi sabatici la quota è in entrambi i casi della metà. Per **cellulare e Internet**, la percentuale è leggermente superiore (53%). Solo gli orari di lavoro flessibili sono importanti e auspicati nella stragrande maggioranza dei casi.

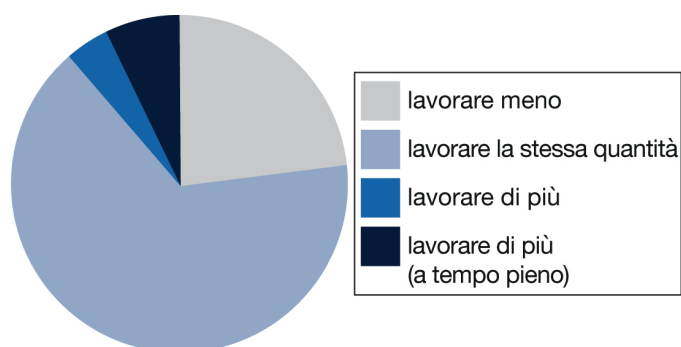


Tempo parziale vs. tempo pieno

Più dei due terzi degli intervistati lavorano a tempo pieno (67,5%). Le considerazioni finanziarie svolgono un ruolo preponderante da questo punto di vista, come ha dichiarato il 64% di loro. Più della metà (55%) lavora a tempo pieno perché ama la sua professione. Inoltre, poco più di un terzo (36%) dichiara di farlo per motivi di carriera. Raramente si lavora a tempo pieno perché il datore di lavoro lo richiede, dato che solo un 13% abbondante lo ha indicato.



Cosa vogliono i lavoratori a tempo parziale



Un altro terzo scarso (32,5%) lavora a tempo parziale, spesso a causa della propria situazione di vita. In molti casi si tratta di obblighi familiari, ossia dell'assistenza ai familiari al di fuori del lavoro (figli o genitori). Più di un terzo degli intervistati (36%) ha indicato questa risposta. Nella maggior parte dei casi, la preferenza personale degli intervistati è di lavorare a tempo parziale. Due quinti (40%) dichiarano di non voler lavorare di più. Altri motivi per lavorare a tempo parziale sono relativamente rari. La grande maggioranza dei lavoratori a tempo parziale è soddisfatta del proprio grado di occupazione e quasi il 66% di loro vorrebbe continuare così. Un altro aspetto interessante è che sono molte di più persone che lavorano a tempo parziale e vorrebbero ridurre ulteriormente il proprio grado di occupazione rispetto a quelle che preferirebbero aumentarlo.